

Lo Stato banchiere

ANDREA GRECO

Tra salvataggi bancari, prestiti e garanzie per imprese e famiglie il sistema pubblico ha crediti per 500 miliardi, più di Intesa e Unicredit

Lo Stato italiano è il primo banchiere del Paese. Non è uno slogan, ma la realtà dei numeri aggregati, che negli ultimi quattro anni ha visto aumentare sensibilmente gli impegni finanziari pubblici verso imprese e famiglie. I rischi creditizi ormai ammontano a 494,5 miliardi di euro: sia come garanzie di crediti delle banche private (circa due terzi del totale e pari a 330 miliardi), sia come finanziamenti, per i quasi 165 miliardi che restano. Nessuna banca è tanto esposta sul credi-

to in Italia. I due maggiori gruppi, Intesa Sanpaolo e Unicredit, al 30 giugno registravano rispettivamente 476 miliardi e 499 miliardi di crediti lordi verso clienti. Ma dai due importi, per un raffronto omogeneo, andrebbero sottratti gli impieghi all'estero (che per Unicredit sono una buona fetta del totale) e i crediti che da un anno e mezzo le due banche emettono sfruttando proprio le garanzie pubbliche, e pari ad altre decine di miliardi.

Il sorpasso rispetto ai privati

Prestiti e garanzie per 500 miliardi lo Stato è il primo banchiere d'Italia

Tra salvataggi bancari, liquidità per le imprese e sofferenze acquistate il sistema pubblico ha ormai accumulato rischi enormi verso l'economia reale. E ora farà fatica a uscirne

Insomma, non c'è partita. Non ci sarebbe nemmeno se a ottobre il Tesoro riuscisse a liberarsi del fardello Mps, o almeno di quella fetta maggioritaria del bilancio senese che a lucrose condizioni Unicredit sembra disposta a comprarsi.

C'è voluto poco tempo per arrivare a questa situazione, che ha ribaltato gli eventi e la narrativa di un sistema bancario nostrano ormai inesorabilmente privato e privatistico. Dopo le privatizzazioni partite negli

anni Novanta l'Italia era uno dei Paesi con meno Stato nel credito, anche in reazione a un presidio secolare in cui il ruolo della politica nel settore aveva contribuito a situazioni poco memorabili. Perfino l'onda dei salvataggi seguita alla crisi del debito sovrano (nel 2011) aveva soltanto lambito il Paese, diversamente dal resto d'Europa. L'inversione di tendenza, brusca sulle grandezze, è cominciata nel 2017. La normativa europea sul *bail in*, congegnata per coinvolgere gli investitori privati nelle perdite del sistema finanziario dopo anni di costosi e impopolari salvataggi pubblici, era appena entrata in vigore: ma lo aveva fatto con tali criticità e turbolenze che da allora quasi nessun governante nell'Eurozona ha ritenuto di farvi ricorso.

UNA PESSIMA EREDITÀ

In quei mesi, dopo una fase difficile e complici le pessime gestioni - tre banche erano particolarmente dis-

sestate: le due ex popolari venete e Mps. Tutte le altre avevano comunque accumulato crediti deteriorati pari a un 21% medio degli attivi totali, il quadruplo che nel 2008 e meglio solo di Grecia, Portogallo, Cipro. I salvataggi di Popolare Vicenza e Veneto Banca, e la ricapitalizzazione pubblica di Mps, sono stati il recente big bang dello Stato banchiere. Anche perché sui tre dossier furono messe in campo due nuove misure di sostegno al settore, con la nascita di Amco (utilizzando la struttura della vecchia Sga pubblica) per com-



prare e gestire crediti difficili e l'introduzione delle "Gacs" erogate da Consap (Tesoro), per garantire le tranche *senior* delle cartolarizzazioni di crediti malati ceduti dalle banche. Due iniziative del Tesoro per incattivire lo smaltimento dei crediti difficili, e la nascita contestuale di un mercato di nicchia. Quelle iniziative sono servite: le banche italiane hanno riallineato l'incidenza degli attivi deteriorati (il cosiddetto Npe ratio) alle rivali estere, e l'Italia è il primo mercato europeo nel recupero crediti. Malgrado i risultati, la crescita dei cespiti di Amco e delle Gacs negli ultimi mesi prosegue incessante, e si va configurando come un correttivo statale al mercato che distorce le aste, favorisce le banche venditrici e appesantisce l'Erario.

IL SECONDO BIG BANG

Il secondo "bang" è stato un anno e mezzo fa, dopo i decreti primaverili per evitare che le imprese crollasse sotto la pandemia. Anche qui, misure provvidenziali, con cui lo Stato ha manlevato gli istituti bloccati dal lockdown scongiurando la stretta creditizia a danno delle aziende, specie piccole. Dal 17 marzo scorso ci sono quasi 229 miliardi di euro di nuovi crediti bancari garantiti quasi integralmente da Mcc e da Sace: una buona parte di questi è servita agli istituti per rientrare da esposizioni pregresse, continuando di fatto a fornire credito al sistema economico. Insieme alle Gacs, Sace e Mcc costituiscono la gran parte delle garanzie su crediti in essere. Il resto è fatto dai finanziamenti di Cdp alle

imprese, dagli impieghi della stessa Mcc (quasi tutti imbarcati nel salvataggio del gruppo Banca popolare di Bari) e dal bilancio Mps. Di questi 81 miliardi, tra l'altro, circa un terzo si stima continuerà a gravare sugli attivi pubblici *sine die* dato che Unicredit non pare intenzionata a rilevare una dozzina di miliardi di crediti difficili, 6 miliardi di contenziosi legali e gli attivi racchiusi nelle filiali di Mps nel Sud Italia.

L'opinione pubblica, al di là del superficiale dibattito tra tifosi della banca pubblica (M5s, Fdi, pezzi della Lega e della sinistra) e "privatisti" (Pd, Fi, Iv), fatica a vedere le cifre complessive, e i rischi sottesi: che anche a contarli per difetto sono nell'ordine delle decine di miliardi. Basti, a dare un'idea, un raffronto tra gli attivi dello Stato banchiere e quelli delle banche private. Su 494 miliardi totali lo Stato ne ha 374 in bonis - sommando crediti e garanzie "performanti" - e quasi 120 miliardi deteriorati, tra sofferenze e inadempienze probabili. L'incidenza dei deteriorati è superiore al 24% degli attivi totali, il triplo del settore bancario privato italiano. E, stimando un sobrio 5% di perdite future, lo Stato banchiere perderebbe 25 miliardi di euro i prossimi anni. Anzi, i primi nodi sono vicini al pettine.

SE I RECUPERI NON BASTANO

L'anno di pandemia, che ha bloccato i tribunali italiani, ha acuito il ritardo di quasi tutti i piani di cartolarizzazione, molti dei quali serviti da garanzie "Gacs", e molti dei quali già partivano sotto auspici ottimisti-

ci perché le banche avevano ceduto i crediti a prezzi tali da non farsi troppo male. In recenti negoziazioni, i compratori hanno prezzato a zero le tranche *junior* e *mezzanine*, accettando di pagare solo per il contratto di recupero crediti, che frutta commissioni prioritarie. Diversi operatori del settore segnalano che tra poco in qualche emissione i flussi di recupero non copriranno più neanche *senior*, e i sottoscrittori inizieranno a chiamare l'escussione delle garanzie Consap. Quanto ad Amco, avendo acquistato a valori spesso superiori agli operatori di mercato, mostra poco interesse a concedere transazioni stragiudiziali, preferendo lavorare sui tempi decennali delle bad bank.

Quando le perdite si materializzeranno potranno accadere tre cose. Una, improbabile, vede uno Stato liquidatore subentrare allo Stato banchiere, e il trasferimento degli effetti finanziari delle perdite dai conti pubblici al contesto sociale e politico, dove le imprese chiudono e i posti di lavoro spariscono. La seconda, più probabile ma sempre poco, è l'avvento di uno Stato gestore, che si ritrova in mano migliaia di imprese piccole o medio-grandi, avendo convertito in capitale i crediti in mora. La terza, più inerziale, è che lo Stato continui a fare, sommessamente, il banchiere: allungando le scadenze di rate e rimborsi, e dosando sapientemente costi una tantum - tipo la manciata di miliardi che tra poco darà a Unicredit per Mps - e nuova finanza alle imprese affidate, provando a limitare i danni per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA FINANZIAMENTI E GARANZIE				
ESPOSIZIONE CREDITIZIA VERSO LE IMPRESE E LE FAMIGLIE DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE (IN MILIARDI DI EURO)				
	SOGGETTO	CREDITI A CLIENTELA (FAMIGLIE E IMPRESE)	STATUS	Fonte
	GARANZIE "GACS" TESORO SU CARTOLARIZZAZIONI BANCHE	82	Npe	SCOPE REPORT LUGLIO 2021
	AMCO	33,1	Npe	BILANCIO SEMESTRALE 2021
	FINANZIAMENTI MPS	81,36		BILANCIO SEMESTRALE 2021
	Di cui deteriorati	4,20	Npe	
	Di cui in bonis	77,16	In bonis	
	FINANZIAMENTI MEDIOCREDITO CENTRALE	10,17		BILANCIO 2020
	Di cui deteriorati	0,55	Npe	
	Di cui in bonis	9,62	In bonis	
	CDP IMPRESE	40	In bonis	BILANCIO 2020
	PRESTITI CON GARANZIA SACE DAL 17/3/2020 PER COVID	28,3	In bonis	NOTA STAMPA 21/9/21
	PRESTITI ALLE PMI CON GARANZIA MCC DAL 17/3/2020 PER COVID	200,4	In bonis	NOTA STAMPA 21/9/21
	ALTRI FINANZIAMENTI IN ESSERE GARANTITI DA MCC ATTIVATI DAL 2000 AL 2020	19,12	In bonis	ELABORAZIONE SU DATI MCC

TOTALE
494,45
di cui in bonis
374,60
di cui deteriorati
119,85
Npe ratio
(rapporto tra attivi totali e attivi deteriorati)
24,24%

<p>L'opinione “</p> <p>La crescita dei crediti rilevati da Amco e delle garanzie Gacs dal 2017 si pone ormai come un correttivo statale al mercato, che agevola le banche venditrici ma in futuro graverà sull'Erario</p>	<p>L'opinione “</p> <p>Quando le perdite si materializzeranno l'ipotesi più probabile è che lo Stato continui a fare sommessamente il banchiere, allungando le scadenze e provando a limitare i danni per il Paese</p>
--	---

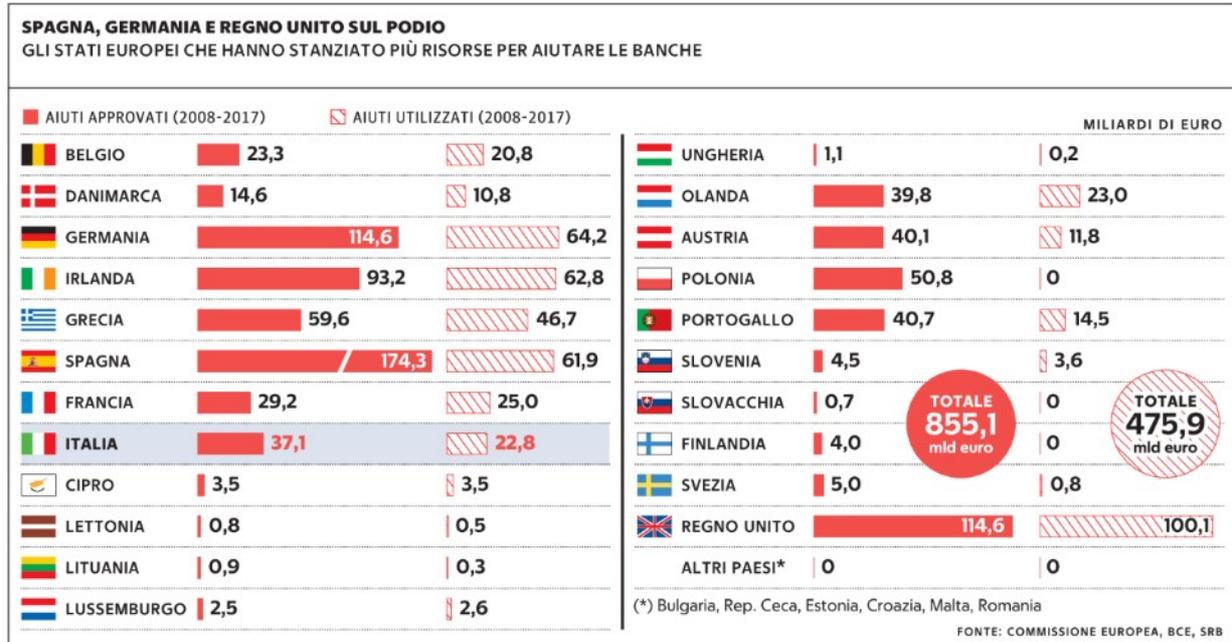
I numeri 

Quei 36 miliardi sborsati (e in gran parte persi) per salvare le banche

Tra i 13,2 miliardi spesi dal settore privato e i 22,8 miliardi del settore privato

	SETTORE PRIVATO			SETTORE PUBBLICO			TOTALE		
	ESBORSO	VALORE MERCATO	PROFITTI/PERDITE	ESBORSO	VALORE MERCATO	PROFITTI/PERDITE	ESBORSO	VALORE MERCATO	PROFITTI/PERDITE
ATLANTE 1	4.200	0	-4.200	0	0	0	4.200	0	-4.200
4GOOD BANKS	4.000	0	-4.000	0	0	0	4.200	0	-4.000
BANCHE VENETE	0	0	0	16.636	5.411	-11.225	16.636	5.411	-11.225
Contributo a Intesa				3.500	0	-3.500			
Ristrutturazione				1.285	0	-1.285			
Opzione sul 15% dei performing				4.000	1.600	-2.400			
Sterilizzazione rischi legali				1.500	0	-1.500			
Finanziamento Bad Bank				6.351	3.811	-2.540			
BMP5	2.937	1.517	-1.420	5.354	1.138	-4.216	8.291	2.655	-5.636
Burden sharing	2.937	1.517	-1.420						
Ricapitalizzazione precauzionale				3.854	876	-2.978			
BuyBack Tier 2 Bond				1.500	262	-1.238			
CARIGE	620	0	-620	0	0	0	620	0	-620
BP BARI	710	0	-710	900	0	-900	1.400	0	-1.400
ALTRI	784	0	-784	0	0	0	784	0	-784
TOTALE	13.251	1.517	-11.734	22.890	6.548	-16.342	36.141	8.066	-28.075
TOTALE SCENARIO PEGGIORE	-	-	-11.734	-	-	-21.752	-	-	-33.486

FONTE: EQUITA SIM



120

MILIARDI DI EURO

I crediti deteriorati in mano allo Stato, a fronte dei 374 miliardi in bonis

25

MILIARDI DI EURO

La stima delle perdite future per lo Stato banchiere nei prossimi anni